

C. Wright – Lezione 17

Mozart e l'opera

Capitolo 1

PCW: Buongiorno. Porto notizie da Nashville – curioso, Nashville. Ho avuto un fine settimana interessante. Venerdì sera sono stato a una spettacolare esecuzione del *Requiem* di Mozart in questa sala da concerto da 135 milioni di dollari, che hanno costruito per la musica nella città di Nashville. Il pomeriggio seguente, sabato, ho fatto un giro per la città. Avrei potuto fare due isolati per vedere una partita di hockey - a Nashville hanno una squadra di hockey – oppure tre isolati in un'altra direzione per vedere i Titans giocare a football allo stadio, ma ho fatto solo un isolato fino al Country Music Hall of Fame. Così ho passato tre ore in questo posto assolutamente affascinante. Ma è andata anche meglio, perché domenica mattina mi trovavo all'aeroporto per lasciare Nashville e mentre stavo lì seduto – sapete quando si fa la fila per imbarcarsi – c'era uno schermo su cui la CNN mandava musica. Era stupendo. Sapete cos'era? [pianoforte] Ah, Mozart! Mozart, proprio lì nell'aeroporto di Nashville. Ma non è finita. C'era un'altra pubblicità in cui usavano [pianoforte [ancora Mozart]]. Che strano e meraviglioso mondo, che paese straordinario abbiamo, con tutte queste diversità etniche, politiche e musicali. Inoltre pensate a quest'ometto, alto solo un metro e mezzo – che probabilmente pesava sui cinquanta chili – seduto in una stanza di Vienna in Austria, più di duecento anni fa, a creare questa bellezza che ancora oggi ci coinvolge, più o meno coscienti, mentre siamo seduti in un aeroporto a Nashville, in Tennessee. Ci pensate?

Incredibile quello che il cervello a volte può sentire.

Bene, oggi parleremo di Mozart. La musica che avete appena sentito [musica] – bene, fermiamola e ci torneremo tra un istante- è musica del periodo classico. È musica di Mozart. Si tratta di quella che viene chiamata la sua *Piccola sinfonia in Sol minore* ed è in contrasto con la musica di Bach che avete sentito la scorsa settimana in laboratorio, [pianoforte]. Il suo è un concerto che suona [canto] con questa specie di scoppietto, uno scoppietto che continua in questo modo per circa nove minuti e venti secondi, mentre la musica ha sempre lo stesso tenore generale, lo stesso umore, lo stesso sentimento. Questa è la musica barocca. Una volta stabilito un carattere nella musica barocca, lo si porta avanti dall'inizio alla fine di un movimento o di un brano. Non si cambia.

Quando si arriva al periodo classico – stiamo parlando grossomodo del periodo che va dal 1750 fino al 1820, le cose si sono fatte un po' diverse. Troviamo un cambiamento all'interno dei movimenti. Può essere ad esempio un cambio da un ritmo irregolare a uno regolare, oppure da un suono molto forte a uno molto tranquillo. Questa spinta verso il cambiamento non fa che accelerare con il periodo romantico, dove troviamo delle profonde oscillazioni emotive, dei grandi cambi di umore musicale, una specie di musica bipolare che caratterizza tutto il XIX secolo.

Capitolo 2

Bene, tutto ciò inizia nel periodo classico, quindi torniamo indietro e ascoltiamo l'inizio di questa *Sinfonia n. 25 in Sol minore* di Mozart. Notate l'inizio in tonalità minore, le numerose sincopi, l'agitazione, che nel giro di quaranta secondi Mozart trasforma in un umore completamente diverso, una tonalità maggiore, un solo di oboe. La musica è estremamente lirica. Il metro è – i ritmi sono allineati affinché tutto cada in battere piuttosto che in levare. Notate come questa trasformazione di umore si compie in un periodo di tempo piuttosto breve. [musica] Bene, è una musica completamente diversa.

Quella che avete appena sentito è la musica di apertura del film *Amadeus*. Quanti di voi hanno visto il film *Amadeus*? Se non l'avete fatto, guardatelo. È incredibile, grandioso. È senza tempo, perché è girato tutto con i costumi dell'epoca quindi vi fa immergere completamente nel periodo.

È un film meraviglioso. Si basa su due premesse. Primo: come reagisce la mediocrità di fronte al genio assoluto? Secondo: non c'è qualcosa di ironico, qualcosa di ingiusto, nel fatto che questo talento divino, questa grande creatura – Mozart – venga al mondo con l'aspetto di un teppistello infantile? Su questo ci soffermeremo un po'. Come fa poi, uno come Peter Shaffer, che ha creato lo spettacolo da cui è stato tratto il film *Amadeus* – come hanno fatto a creare un personaggio come quello? Beh, hanno utilizzato le fonti dell'epoca, lettere di quel periodo, documenti originali del tempo.

Se lo ricordate in *Amadeus* – ne ho inserita una foto nel libro di testo perché credo sia importante provare ad entrare nella mente di Mozart – Mozart compone spesso su un tavolo da biliardo. Questo è ciò che si vede in *Amadeus*. È vero? Sì, è davvero così. Se leggete l'inventario autentico degli oggetti di Mozart – coloro che entrarono nel suo appartamento dopo la sua morte elencarono tutte le sue cose personali e la loro collocazione – vedrete che nella sua camera da letto aveva un biliardo, per la precisione un particolare tipo di tavolo da biliardo, quello senza buche. C'è una testimonianza da uno degli amici di Mozart, il tenore Michael Kelly, che ha scritto nelle sue memorie “Lui era appassionato di biliardo e in casa sua aveva un ottimo tavolo da gioco. Con lui giocai molte volte ma ne uscii sempre perdente.”

Mozart aveva anche altri interessi. Uno di questi era l'aritmetica, infatti se guardate gli autografi di Mozart, in particolare le sue bozze, potrete notare che riempiva spesso i margini con dei numeri, facendo diverse operazioni di calcolo e usando a volte delle formule algebriche. Perché questa passione per i numeri, le forme e gli schemi? Se fosse andato in un ristorante l'avremmo visto piegare il suo tovagliolo così, così e così.

Quando scriveva lettere, spesso inseriva parole al contrario. Amava gli anagrammi; potrei farvi un sacco di esempi a riguardo.

Inoltre Mozart era un mimo. Aveva un' incredibile capacità di imitare le altre persone – le loro espressioni, i loro dialetti. Non possiamo soffermarci su questo, sui dialetti, ma sappiate che lui era molto sciolto. Imparava le lingue velocemente – parlava italiano, francese, inglese, ovviamente oltre al tedesco d'origine. Aveva una memoria musicale straordinaria. Poteva ricordare tutti i suoni.

Una storia famosa: Mozart va nella Cappella Sistina a Roma. Ne abbiamo visto alcuni quadri due settimane fa. Sente un pezzo mai eseguito da nessun'altra parte, mai pubblicato prima, composto solo per essere suonato nella Cappella Papale. Lui ci entra una volta, sente il brano, torna al suo albergo e lo trascrive per intero.

Dunque, cosa c'è in questo? Beh, suppongo sia la capacità – sapete cosa accade al cervello? Abbiamo quest'organo, probabilmente quello che conosciamo peggio, composto da varie parti. L'elaborazione del suono – quello della musica e quello del linguaggio – avviene prevalentemente nel lobo temporale, ma coinvolge varie parti della memoria a breve e lungo termine nel lobo frontale, probabilmente anche nell'ippocampo. Se avete l'orecchio assoluto a volte può sembrare che saltiate l'intero processo, perché il riconoscimento avviene nel tronco cerebrale.

Si tratta di un procedimento complesso. Nel foglio che vi ho dato trovate un neuroscienziato di Yale, David Ross, che un paio di anni fa è stato l'autore di un articolo sullo «*Yale Alumni*»: *Il tuo cervello è intonato?* L'articolo parla di cose come la diffusione dell'orecchio assoluto nel mondo. Circa una persona su diecimila lo possiede. Questo genere di cose può interessarci, parlando di Mozart.

Stranamente, conosciamo molto di più su Mozart che non su Picasso. Picasso, un grande artista, un vero genio, è vissuto nel ventesimo secolo, è morto nel 1973, o nel 1970, non ricordo. Nonostante questo, possiamo andare a fondo nella mente di Mozart e conoscere molto di più lui che non di Picasso, perché Mozart ci ha lasciato un mucchio di lettere. Ho portato una cosa che era sulla mia libreria in ufficio. È il secondo di un set di cinque volumi contenenti le lettere di Mozart. Lui ne scriveva continuamente, soprattutto a suo padre. Sulla base di cose come questa possiamo avere un'idea di chi fosse Mozart. Il ritratto che viene fatto di Mozart in *Amadeus*, secondo me, è assolutamente sbagliato. Non potrebbe essere più errato. Il film è brillante, anche le premesse lo sono, ma il ritratto di Mozart è assolutamente fuori strada.

In questa raccolta di lettere di Mozart ce n'è una che mi ha sempre interessato.

Sta scrivendo a suo padre, 1787, all'epoca della morte di uno dei suoi migliori amici, chiamato Conte di Hatzfeld. Ecco cosa scrive a proposito della morte: "La morte è il vero scopo delle nostre vite e io l'ho conosciuta così bene negli ultimi due anni, che guardo a lei come alla migliore amica dell'umanità. Infatti l'idea della morte non mi terrorizza più. La penso invece come qualcosa di tranquillo e confortevole. Per questo ringrazio Dio per avermi concesso la fortuna di poter considerare la morte come la chiave per la nostra vera felicità. Non viene notte in cui io non pensi, per giovane che sia, che l'indomani potrei non esserci più. Nessuno tra quelli che mi conoscono potrebbe dire che sono cupo o malinconico e per questo ringrazio ogni giorno il Creatore e spero che la stessa felicità sia concessa ai miei simili. Ho spiegato il mio punto di vista sulla questione, in occasione della morte di un mio carissimo amico, il Conte di Hatzfeld. Aveva 31 anni come me. Non sono in lutto per lui ma per me stesso e per tutti coloro che lo conoscevano bene come me."

Ironia della sorte, all'età di 31 anni, a Mozart quanti anni restavano da vivere?

Già, quattro. Non è arrivato a 36. Ha scritto tanto così [braccia tese] – se andate nella nostra biblioteca musicale e allargate le vostre braccia così, non riuscirete comunque ad abbracciare tutta la musica scritta da Mozart. In 36 anni di vita ha scritto tutto questo.

Mozart è quindi un personaggio interessante. Non ha avuto un'educazione canonica, non è stato un solo minuto a scuola. Perché no? Beh, all'epoca non esisteva l'istruzione obbligatoria. Il suo genio musicale è stato riconosciuto molto presto e suo padre lo ha educato a casa, portandolo in giro per il mondo e mostrando a tutti questo prodigio. Così è stato cresciuto a contatto con il mondo e suo padre gli ha insegnato moltissime cose nel corso della vita.

Capitolo 3

Bene. Che tipo di musica ha scritto Mozart? Cosa c'è di speciale nella sua musica? Beh, proverò a riassumerlo in modo semplice focalizzandomi su quattro cose particolare e specifiche della musica di Mozart. La prima: direi un infallibile senso dell'equilibrio e delle proporzioni. Sì, siamo nel periodo classico della storia della musica e la ragione di questo nome è che ogni cosa sembra stare in equilibrio. Non abbiamo un livello eccessivo di abbellimento come ad esempio accade a volte nel Barocco. Tutto è bilanciato.

La norma oggi è ancora questa. La nuova sala concerto di Nashville mi ha lasciato sbalordito. Sapete cos'hanno fatto? Una copia del palazzo del Tesoro o della Riserva Federale di Washington, D.C. sapete, il frontone le colonne e tutto il resto. È architettura, tutto in perfetto equilibrio.

Beh, nella musica classica troviamo questo equilibrio per la prima volta nel periodo classico.

Ricordate quando stavamo studiando le battute e le frasi e vi chiedevo di contare le misure. Trovavamo sempre gruppi di 2 +2, 4+4, 8+8 e via dicendo, tutto molto simmetrico. Beh, tutto ciò è iniziato in musica, più o meno nel periodo classico.

Ora rinfreschiamoci un po' la memoria. Questa è l'aria *Voi che sapete* di Mozart, quella che Lauren Libaw ha cantato qui per noi – sentiamo solo l'inizio per ricordarci cosa sono l'antecedente e il conseguente in una frase. [musica] Antecedente, [musica] conseguente, [musica] antecedente, [musica] tre, qui viene inserito qualcosa in mezzo, [musica] ora la conseguente, [musica]. Bene. Ci fermiamo qui, ma sappiate che tutta l'aria, strutturata in 4+4, è organizzata in questo modo. Molto bene. Questo quindi è primo punto: equilibrio, forma, proporzioni perfette.

Punto secondo: la capacità di creare qualcosa di meraviglioso nonostante la semplicità dei materiali. Questa di Mozart sembrerebbe una contraddizione, ma a volte la cosa più semplice risulta la più bella. Questo è il brano che stavano suonando all'aeroporto di Nashville. È un concerto per pianoforte di Mozart. È quello in DO maggiore che trovate sul vostro foglio [K.467].

È chiamato concerto *Elvira Madigan* perché pochi anni fa l'hanno usato come colonna sonora per un film – un film basato su una novella. Quella di Thomas Hardy, giusto? *Elvira Madigan*? Credo sia esatto. Ad ogni modo, la musica è questa. [pianoforte] E così via.

Mi fermo un attimo qui, sentite un po'. [pianoforte] Cos'è questa?

Qualcuno lo gridi più forte. [pianoforte] Daniel? Daniel dice una triade maggiore. Giustissimo. Mozart la abbellisce un po'. [pianoforte] Questa invece cos'è? [pianoforte] È solo una scala. Parte dalla quinta, [pianoforte] quinta, quarta, terza, seconda, prima. Lui la rende un po' più interessante facendo così, [pianoforte] inserendo un piccolo cromatismo, ciò di cui parlavamo all'inizio del corso. Una triade, poi sale, poi discende con una scala e va su – la triade ridiscende con una scala, c'è un'inflexione cromatica, [pianoforte] poi arriva la frase seguente, [pianoforte] che torna indietro all'idea di apertura, ma cosa fa qui Mozart? [pianoforte]

Questo accordo è interessante quindi dovremmo approfondirlo un minuto. Si chiama accordo di settima di dominante. Qui abbiamo la nostra triade maggiore di DO; DO, MI, SOL, [canto] formata da due terze. Se aggiungiamo un'altra terza quassù, [canto] abbiamo formato un accordo di settima. Perché si chiama di settima? Perché abbraccia un intervallo di sette note, DO, RE, MI, FA, SOL, LA, SI. Sono in totale sette note. Più semplicemente, si tratta di una triade a cui viene aggiunta un'altra terza in cima. Quindi abbiamo questa idea. [pianoforte]

Ritorna alla tonica, [pianoforte] continua, [pianoforte] un accordo diminuito, [pianoforte] e qui un piccolo trillo alla fine. Tutto qui, un materiale molto, molto semplice, ma di una bellezza che lo ha reso tanto duraturo da poterlo sentire ancora nell'aeroporto di Nashville. Molto bene.

Terzo punto: direi i profondi cambi d'umore che ascoltiamo in Mozart. Tutto ha inizio, come dicevo, nel periodo classico, dove troviamo diversi stati d'animo all'interno di una singola composizione. In Mozart però lo sentiamo ancora di più, perché a lui piace oscillare molto velocemente tra tonalità maggiori e minori, tra scale diatoniche e cromatiche. Inoltre ama contrapporre diversi livelli di dinamica, il forte e il piano. Questa è l'essenza del dramma, il contrasto, il conflitto. È questo che chiamiamo dramma.

Ascoltiamo un pezzetto del *Confutatis*, dalla *Messa di Requiem*. Ne abbiamo già parlato un po', ma non dovrebbe farci male risentirla, quindi iniziamo qui dalla terra dei demoni in minore, c'è agitazione, ma poi si sale in alto nel regno dei cieli.[musica] Sentiamo allora il *Confutatis* dal *Dies Irae* della *Messa di Requiem*, [musica] ecco un ambiente completamente nuovo,[musica] e poi si torna a quello iniziale. [musica] Questo è quindi il terzo punto: un forte contrasto. A volte è un contrasto piuttosto repentino.

Siamo al quarto e ultimo punto: un'inesauribile capacità di immaginare e produrre melodie. Questa è una cosa interessante. Si tratta di qualcosa che sto studiando in questo periodo per un mio lavoro, in cui ho sotto gli occhi molte bozze di Mozart. Mozart a volte aveva bisogno di fare degli schizzi. Poteva capitare che si trovasse in difficoltà e dovesse scrivere qualcosa in brutta. Di solito aveva tutto nella sua testa e doveva solo trascriverlo, ma a volte aveva bisogno di fare una bozza. Nel caso in cui doveva fare uno schizzo si trattava sempre di problemi di contrappunto, mai di melodia.

Ora, se osserviamo le bozze di Beethoven prese dai libri che raccolgono i suoi schizzi, notiamo la sua lotta, mentre cerca di dare alla melodia esattamente la forma che vuole, cancellatura dopo cancellatura. Se guardate nella sezione del libro dedicata a Beethoven, troverete un facsimile estratto dal secondo movimento della *Quinta Sinfonia*. Potete notare tutte le cancellature e le continue correzioni. Gli ci sono voluti circa vent'anni prima che fosse soddisfatto di [pianoforte, *Inno alla gioia*]. Ci ha lavorato per moltissimo tempo prima di definirlo esattamente. A Mozart non sarebbe mai accaduto. Le sue melodie scorrevano perfette.

Ora vorrei fare un esempio. Non l'ho mai usato prima in nessun genere di incontro pubblico.

Mi piacerebbe vedere che effetto fa. L'esempio riguarda il modo in cui Mozart scriveva musica da chiesa per soprano solo. In realtà il soprano che doveva cantare questa musica era sua moglie ed era molto brava. Ascoltiamo quindi un pezzo di una messa, "Et in carnatus", la *Messa in Do minore* di Mozart, per vedere il senso perfetto di questa melodia, che procede con una forma perfetta e una proporzione assoluta, senza trasmettere alcun senso di difficoltà. Tutto sembra così facile.[musica] [musica] Bene.

Ci fermiamo qui. Lo stiamo interrompendo a metà.

Questo tizio potrebbe andare avanti all'infinito con questo genere di cose e a volte questo gli ha creato qualche problema. Mi sto riferendo a due famosi aneddoti sulla vita di Mozart. Il primo risale

al periodo della messa in scena dell'opera *Il ratto del serraglio*. L'imperatore, che era presente, disse: "Tutto molto bello, mio caro amico Mozart, ma ci sono così tante note". Mozart gli rispose: "Né una di più né una di meno di quelle assolutamente necessarie, Vostra Maestà." In un'altra occasione, alla fine della prima messa in scena del *Don Giovanni*, a Vienna, l'imperatore – lo stesso imperatore, Giuseppe II – disse: "Troppa carne per i denti dei miei viennesi, caro Mozart." Al che, la sua risposta questa volta fu: "Beh, lasciate che la mastichino un po' e ci si abitueranno." Così fecero e ci si abituarono, ma quando accadde, sfortunatamente Mozart era morto. Egli non riuscì a vivere tanto da vedere il successo della sua eccezionale visione.

Con Mozart abbiamo il senso di una musica dalla forma divina, perfettamente proporzionata, una specie di varietà infinita, non una nota in più, non una nota in meno. Infatti ai suoi tempi Mozart veniva chiamato "il divino Mozart". Ancora oggi lo chiamiamo "il divino Mozart". È interessante vedere quali etichette assegniamo a determinati compositori. Bach per esempio – non sono sicuro che lo chiamiamo "il divino". Piuttosto lo chiameremmo "il forte Bach" o "l'industrioso Bach". Diremmo "il potentissimo Beethoven", Bach "l'operoso compositore", "l'ingegnoso compositore". Io sono portato ad associare Bach ai suoi venti figli oppure Beethoven al caos. Se guardate una partitura di Beethoven trovate questo strascico di rottami che lui ha scarabocchiato, provando continuamente a correggerli e scrivendoci sopra – ci sono anche tracce della sua cena caduta sul manoscritto e spazzata poi via. Tutta la sua vita appare caotica. Nelle partiture autografe di Mozart invece tutto è chiaro e cristallino, perfettamente organizzato fin dal principio. È questo che intendiamo parlando di natura divina della sua musica. Sembra musica inviata dal cielo.

È un fenomeno interessante questo abbinamento tra l'arte e la religione, bisognerebbe capirne le ragioni. Io spesso penso – non sono particolarmente religioso, ma sono il tipo di persona che converte l'arte in religione – in un modo strano. Credo che si possano avere visioni del divino lavorando con l'arte. A volte ci riesco. È strano, ma non trovate che sia questo il motivo per cui l'arte esiste? Perché abbiamo l'arte? A cosa ci serve? Ci dà il senso di qualcosa di superiore, una visione di qualcosa di meglio che le stupide, mondane e volgari cavolate con cui abbiamo a che fare tutti i giorni. Potrebbe esserci qualcosa di meglio; c'è qualcosa di più grande e importante di quello che siamo. Questo, in sostanza, è tutto ciò che l'arte rappresenta e a volte potete vederlo – penso possiate vederlo o anche solo sentire di avvicinarvi ad esso.

Una delle esperienze della mia vita. Mi trovo nell'estremità occidentale della Cattedrale di Chartres in un luminoso giorno di sole, quando il retro della chiesa è ancora freddo e buio ma tutte queste bellissime luci blu passano attraverso la vetrata colorata. In musica questo succede spesso, beh, a volte forse con Gustav Mahler, ma in particolare con Mozart. Credo che ciò abbia a che fare il senso di equilibrio e proporzione, la chiarezza cristallina che lo caratterizzano.

Questo è ciò che troviamo in Mozart, chiarezza cristallina, equilibrio e forma – equilibrio e proporzione. Inoltre in Mozart abbiamo anche [musica] una visione dell'inferno, quando lui passa nel modo minore, insomma un intero universo.

Di recente mi ha colpito una cosa in cui mi sono imbattuto, un passo di Keplero. Ora non fraintendetemi. [risate] Non sto seduto in giro a leggere l'astrofisico Johannes Keplero. Stavo leggendo altro quando è salto fuori lui; mi è spuntata una citazione di Keplero. Quanti di voi hanno sentito citare nei corsi di fisica Keplero? Molto bene. Quindi sapete – conoscete Keplero meglio di me. Non iniziamo a darci delle arie. Insomma, Keplero ha detto qualcosa che ho trovato interessante. Sta parlando di musica e di umanità. "L'uomo, la scimmia del suo creatore, ha scoperto l'arte della musica affinché potesse riprodurre in piccole porzioni di un'ora l'eternità di tutto il tempo creato e attraverso l'accordo artistico di molte voci e strumenti, provare in piccola parte la soddisfazione di Dio creatore, mediante la musica." Un'idea interessante.

Restando su questo filone – cosa fanno per noi la musica e le arti? Devo dire che sono rimasto colpito alla Country Music Hall of Fame, sabato. Sapete, si entra in questa sala, la Rock and Roll Hall of Fame, si preme un bottone e uno di quegli artisti viene a parlarti, oppure c'è una registrazione e viene suonata la loro musica. Beh, avevano un cantante country afroamericano, Charlie Pride, che aveva qualcosa da dire. Non ho potuto riportarlo testualmente, ma questa è la

sostanza. Sono tornato e l'ho scritta. Ecco cosa ha detto Charlie Pride: "La musica è un ponte verso i miei ricordi più lontani. Quando ascolto un pezzo, mi rimanda a un periodo o a un fatto della mia infanzia o della mia giovinezza. La musica mi fa tornare indietro. È una linea che mi collega ai recessi più profondi della mia memoria." Credo che anche questo sia vero. È un'altra cosa che la musica fa per noi. Si tratta di – e credo l'abbiate sperimentato anche voi – di qualcosa di proustiano. Ascoltate un brano che vi rimanda alla prima volta in cui l'avevate sentito, oppure a quello che stavate facendo, o magari a una persona o a una situazione.

Questi sono due benefici della musica. Ce ne sono degli altri. Con la musica ballate, vi rilassate, etc.,etc. Ma quest'idea di poter bussare dentro voi stessi, di sentire cosa siete come persone, attraverso un percorso a ritroso che vi metta in contatto con le vostre memorie più intime e anche questa speranza che ci sia qualcosa di migliore di quello con cui abbiamo a che fare ogni giorno, sono due aspetti importanti della musica. È interessante che uno venga dall'astrofisico Keplero e l'altro dal cantante country Charlie Pride, ma credo che questa sia una delle meraviglie offerte dalla diversità che troviamo nella musica.

Bene. Beh, non possiamo garantirvi alcun tipo di esperienza divina se frequentate questo corso Music 112. Un'esperienza trascendentale col divino non fa parte del programma. Qui non è garantita. Ma potreste averne una ad un certo punto della vostra vita. Ho l'impressione che vi capiterà in correlazione con l'arte, magari con le arti visive o con l'architettura, la musica o altro.

Potrebbe capitare con la musica, magari con quella di Mozart. Quale sarebbe secondo voi il modo per truccare un po' i dadi qui? Come potreste volgere le cose in vostro favore? Come vi predisporreste – sapete che il successo dipende da voi – anche se si dice che è fortuna. Beh, bisogna darsi da fare per essere fortunati. Cosa fareste per provare questa esperienza?

Bene, date un'occhiata al vostro foglio. Ieri sera stavo seduto a preparare questo. Pensavo che avremmo potuto visualizzarlo alla lavagna ma poi la lista è diventata così lunga che ho deciso di metterla su carta per oggi. Questa è la lista, prendetela come "Raccolta mozartiana di Craig": concerti per pianoforte; potremmo considerare Mozart l'inventore del concerto per pianoforte. Ne vedremo brevemente uno al laboratorio. Ve lo raccomando. Vedo che i nostri artisti sono pronti. Possiamo procedere. Concluderemo parlando un po' dell'opera. Potete seguire sul foglio.

Capitolo 4

Mozart scrisse tre grandi opere, *Le Nozze di Figaro*, *il Don Giovanni* e *il Flauto Magico*. Passiamo a parlare dell'opera. Che cos'è l'opera? Un dramma accresciuto musicalmente. La musica si trova dietro il dramma e lo rinforza. Accade la stessa cosa nei film. Avete presenti i film dell'orrore? Qual è il film dell'orrore più spaventoso che abbiate mai visto? A.J.

S: *Chucky*.

PCW: *Chucky* [risate] Bene. Ce n'è uno che non conosco, *Shining* avete presente? Non so, pensatene uno. Non ci spaventiamo guardando un film fino a che non succede cosa? Sono davvero le immagini a farci paura? Coraggio. Cosa vi terrorizza in un film? Immaginiamo che tolgano la colonna sonora dai film dell'orrore. Non vi spaventereste affatto.

Penso che abbiamo una reazione molto più istintiva al suono che non all'immagine e questo è ciò che succede in generale nell'opera. L'opera, come sapete, è formata da un'ouverture introduttiva e poi da una serie di recitativi nei quali il compositore racconta cosa sta succedendo. Pensate a *Bugs Bunny* – ma forse è un altro cartone della Warner Brothers: "Fate silenzio. Sto cacciando conigli" [pianoforte] una cosa del genere, [risate] questo è un recitativo, ci dice che succede. Poi arriva qualcuno che canta descrivendo come loro si sentono per quanto è accaduto. Questo succede nell'aria. Le arie tendono a ripetere le parole più e più volte dando un senso d'emozione. A volte vengono impiegati anche dei cori.

Come abbiamo detto, Mozart scrisse tre opere meravigliose, delle quali due con il librettista Lorenzo da Ponte. Sul vostro libro di testo trovate un riquadro su Lorenzo da Ponte, un uomo dalla vita assolutamente affascinante, molto di più di quanto una fiction potrebbe raccontare, ma ora

passiamo a parlare del *Don Giovanni*. Di che musica si tratta? Lynda, potremmo sentire il prossimo pezzo? [musica] Cos'è questo? Parlate forte. Qualcuno l'ha detto.

S: L'ouverture del *Don Giovanni*.

PCW: L'ouverture del *Don Giovanni*. È alla base dell'esercizio di ascolto n. 25 sulla forma-sonata. Qui abbiamo però un altro lato di Mozart. Questo è il Mozart demoniaco. È la storia di un libertino, un misogino, un uomo che odia le donne e prova a sedurre tutte quelle che gli vengono a tiro solo per il sadico piacere di farlo. Questa è la trama.

C'è un momento interessante nella storia dei processi intellettuali e anche di quelli politici. Qui abbiamo una storia che coinvolge un uomo e una donna – non fatevi distrarre da uno dei membri del nostro cast, il cane, perché Richard lo sta portando su con lui. No – non andare. Abbiamo quindi questo conflitto tra interessi maschili e femminili. C'è in gioco anche la condizione sociale, perché abbiamo un nobile di alto ceto, che va in giro travestito a sedurre donne come un bandito, mentre i veri nobili sono in questo caso le povere contadine e le serve che soddisfano i suoi desideri. Questo è il genere di tensione che esiste nel *Don Giovanni*. Notate l'anno scritto alla lavagna 17 – credo sia scritto sul vostro foglio del *Don Giovanni*, proprio giù al fondo, 1788, l'anno prima della Rivoluzione Francese. Bene.

Oggi abbiamo un ospite qui con noi e lo presentiamo, è il Professor Richard Lalli.

Quanti di voi sanno chi è il Professor Richard Lalli? Bene. Oh, bene, un tipo già famoso.

Richard è professore di musica qui a Yale. La cosa che mi secca un po' è che qualche anno fa ha vinto l'unico premio importante dell'università di Yale. Quale? Il premio per il migliore insegnante di Yale. Quanti docenti universitari abbiamo qui a Yale? Quattro, cinque, seicento? Numero uno su tutti. Ma c'è un'altra cosa interessante, lui è anche cosa? Hm? Professore al Jonathan Edwards College, inizi il prossimo semestre? Inizi a gennaio. Ed è anche un cantante maledettamente bravo, come sentirete tra un minuto.

Possiamo iniziare a vedere qualcosa. Richard e il suo amico stanno per venire ad aiutarci. Ciao piccolo. [risate] Bene. Dunque, ora abbiamo un'aria che inizia con Leporello, che è il servo di Don Giovanni. È come se fosse tra i gradini più bassi della scala universitaria. È l'equivalente di un assistente qui da noi. Per questo abbiamo chiamato Jacob. Questo è Leporello. Come potete notare Mozart adatta la musica affinché vada bene per Leporello. Non è una musica per un falsetto. Ha un registro piuttosto grave. Non è qualcosa che sfuma via, ma contiene invece molti picchietti recitativi. All'inizio Mozart fa una sorta di bozza di questa idea ritmica regolare.

Leporello si trova sotto un balcone. Don Giovanni è su in casa e sta provando a sedurre Donna Anna. Leporello è impaziente e odia la posizione in cui si è venuto a trovare nella vita. [pianoforte] [canto] Bravo. [applausi]

Grazie a Santana che ha anche dovuto imparare questa parte in un giorno solo. Giusto? Sì. Molto bene. Dunque, le cose questa volta non vanno bene. Inaspettatamente, Donna Anna è stata abile a rifiutare Don Giovanni e ora vuole smascherarlo – vorrebbe fare sapere a tutti chi è in realtà questo grande nobile del paese – vuole smascherarlo. Quindi lo caccia e lui scappa via. Lei si mette ad urlare e chiama suo padre che è il vecchio Commendatore. Scusate. Il Commendatore affronta Don Giovanni e tenta di sfidarlo a duello, così inizia questo scontro.

Facciamo entrare in scena Don Giovanni; io invece proverò a cantare la parte del Commendatore. Benissimo. Iniziamo. Grazie. Quindi, arriva il Commendatore e abbiamo una musica in tono minore. Stiamo per assistere al confronto tra il Commendatore, il vecchio comandante e il giovanissimo, sprizzante e localmente dotato Don Giovanni. [risate] [musica] [canto] [guaito] [applausi] [incomprensibile]

Ora abbiamo Don Giovanni che si trova [incomprensibile]. Bene. Scusate. Il Commendatore viene pugnalo e si accascia così. Don Giovanni è in piedi davanti a lui. Mozart qui scrive un piccolo trio stupendo. Passa in fretta e nessuno di solito lo nota, ma è tra le più belle musiche che lui abbia mai scritto. Riprendiamo da quest'accordo diminuito, questo accordo penetrante lo troviamo ancora in cima a questa linea, mentre lui viene pugnalo. Bene. Poi arriviamo a questo trio. Leporello sta indietreggiando. Vorrebbe solo scappare. È la cosa peggiore che abbia mai visto. Don Giovanni è

un po' sorpreso ma dice: "Te la sei cercata" mentre il Commendatore sta ormai morendo. È arrivata la sua fine. C'è questo pezzetto di – non so – dieci, dodici battute con una musica stupenda che ora vi facciamo ascoltare lentamente e con dolcezza. [pianoforte] [canto] Beh, questa era la nostra scena. [applausi] [incomprensibile]

Don Giovanni può proseguire con una nuova avventura in cui prova a trascinare in un gioco amoroso [incomprensibile]. Lui fa le sue proposte e lei inizialmente ne è affascinata. Cederà alle sue lusinghe? Vediamo. [pianoforte] [canto] [guaito] [risate] [applausi] Per oggi è tutto. La prossima settimana ci occuperemo di [Wagner] *Goetterdammerung!*